

L'inclusione come luogo di benessere tra pratiche trasformative e processi emancipatori: il contributo della pedagogia speciale per una Università Inclusiva

Inclusion as a place of well-being between transformative practices and emancipatory processes: the role of Special Pedagogy for an Inclusive University

Catia Giaconi

Le Università si configurano da sempre come luoghi dedicati alla Ricerca e alla Didattica, ambiti storicamente collocati anche nel cuore delle discipline pedagogiche. Accanto a questa Prima e Seconda Missione, nel corso degli anni un'ulteriore dimensione, quella della "Terza Missione e dell'Impatto Sociale", ha visto una crescente attenzione negli Atenei italiani che hanno realizzato mirate azioni di disseminazione scientifica e di valorizzazione delle conoscenze grazie al dialogo con i territori e le comunità.

Attraverso il confronto generativo con i contesti, l'attenzione al benessere personale, comunitario e sociale si è gradualmente incarnata nel tessuto delle scelte politiche e organizzative, dando vita a diverse pratiche trasformative e attivando veri e propri processi emancipatori. È questo l'orizzonte che apre il nuovo numero monografico della rivista "Pedagogia Oggi" dedicato all'*"Università come luogo di benessere personale, relazionale organizzativo"*.

In virtù della consapevolezza del ruolo rivestito dalle Università nella promozione di una cultura della formazione fortemente congiunta a quella del benessere, il numero propone significativi contributi afferenti a diversi settori disciplinari, tracciando traiettorie di approfondimento e riflessione anche nell'ambito della formazione inclusiva. Ben note sono per gli studiosi e le studiose della pedagogia e della didattica speciale, le sfide che caratterizzano il percorso verso la costruzione di un'Università Inclusiva, in grado di contribuire al progetto di vita di tutti e di ciascuno, attraverso la promozione del benessere personale, relazionale e organizzativo.

Tra le sfide non possiamo non attenzionare, ancora una volta, il numero crescente di studenti e studentesse con disabilità e con Disturbi Specifici di Apprendimento che si iscrivono negli Atenei italiani. Numero che richiede di ripensare il proprio compito istituzionale inserendo nella valutazione delle proprie prassi didattiche ed organizzative, parametri di accessibilità, qualità ed equità (Giaconi et al., 2021; Pace, Pavone, Petrini, 2018). Nonostante le pari opportunità di accesso e le tutele legislative volte a garantire il diritto all'istruzione superiore, numerose sono ancora le barriere sociali e fisiche che permangono nella vita accademica di studenti e studentesse, rischiando di incidere tanto sul successo formativo quanto sui livelli di benessere personale e sociale.

Pertanto, è necessario ripensare la cultura istituzionale e organizzativa nonché l'approccio pedagogico e didattico affinché i nuovi bisogni, le varie aspettative e le esigenze di riconoscimento possano essere soddisfatti.

In questa direzione, è la Ricerca, che trova nelle pagine di questo numero un'espressione concreta, a rigenerare e orientare tanto la didattica quanto la terza missione, affinché visioni strettamente performative possano essere abbandonate, e le storie, le singolarità e le potenzialità della comunità studentesca possano essere messe al centro delle politiche accademiche.

La valorizzazione del ruolo attivo e partecipato degli studenti e delle studentesse con disabilità e DSA nella comprensione e analisi critica dei contesti educativi costituisce una strada di militanza pedagogica in cui le 'voci' degli studenti e delle studentesse vengano ascoltate, riconosciute e legittimate come elementi trasformativi del contesto formativo. Riteniamo, infatti, che ci sia «qualcosa di fondamentalmente sbagliato nel costruire e ricostruire un intero sistema senza mai richiedere il parere di coloro per i quali il sistema

verosimilmente è progettato» (Cook-Sather, 2002, p. 3) e che studentesse e studenti siano partner esperti dotati di competenza (Cook-Sather, 2002) nella ricerca e nella co-progettazione per la promozione di contesti inclusivi (Giaconi et al., 2020).

È con questo spirito progettuale ed emancipatorio che i lettori e le lettrici del numero monografico potranno apprezzare i numerosi studi relativi alla didattica universitaria inclusiva, ai servizi dedicati al benessere degli studenti e delle studentesse, all'identità professionale tra *Community Service Learning* e ricerca azione, alla partecipazione delle persone con disabilità e DSA ai percorsi di dottorato.

Riferimenti bibliografici

- Cook-Sather A. (2002). Authorizing student perspectives: toward trust, dialogue, and change in education. *Educational Researcher*, 31(4), 3-14.
- Cook-Sather A. (2014). Student-faculty partnership in explorations of pedagogical practice: a threshold concept in academic development. *International Journal for Academic Development*, 19(3), 186-198.
- de Anna L. (2016). *Le esperienze di integrazione e inclusione nelle università tra passato e presente*. Milano: FrancoAngeli.
- Dunne E., Zandstra R. (2011). *Students as change agents. New ways of engaging with learning and teaching in higher education*. Bristol: ESCalate.
- Giaconi C., D'Angelo I., Del Bianco N., Perry V. (2020). Students' Voice and Disability: Ethical and methodological reflections for Special Pedagogy research. *Education Sciences & Society*, 11(1), 112-123.
- Giaconi C., Paviotti G., D'Angelo I., Capellini S. A., Giaconi C. (2021). Inclusion in university contexts and the role of internships in the education of students with disabilities: Critical issues, perspectives and good practices. *Education Sciences & Society*, 12(1). <https://doi.org/10.3280/ess1-2021oa11912>
- Pace S., Pavone M., Petrini D. (2018). *Universal inclusion. Rights and Opportunities for Students with Disabilities in the Academic Context*. Milano: FrancoAngeli.